

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia, Lire 32 al anno, semestrale e trimestrale in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via avogiana, casa Tellini N. 14.

UN BEL TESTAMENTO

Non sappiamo, se a caso, o ad arte quel Ministero dell'agricoltura, industria, commercio e statistica cui alcuni volevano releggere tra le cose inutili, altri invece credettero bene di sparire tra i diversi Ministeri per renderlo inutile davvero, ha fatto nell'atto di morire un bel testamento, cui ci duole di non poterlo per lo scarso spazio riportare, commentandolo dovutamente.

Negli Annali del suddetto Ministero, che portano il numero 100 ed il titolo statistica, abbiamo scoperto che le ultime pagine portano un elenco delle

Publicationi fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio dal 1861 a tutto il dicembre 1877.

Tutti coloro che, sia per crassa ignoranza, sia per colpevole trascuranza degli studii diretti alla conoscenza ed ai vantaggi del nostro paese, non ne fanno il dovuto conto, ridevano forse, che si voglia dedurre l'utilità di quel Ministero anche dalle pubblicazioni importantissime cui forse essi ignorano del tutto.

Ma coloro invece, che sanno quanto l'Italia, da così poco tempo unita in un solo Stato, e le cui parti diverse erano a bello studio dai molti suoi tiranelli tenute le une alle altre estranee, ha grande bisogno di conoscere sé stessa per imprendere alacre ed operosa la via lunga de' suoi civili ed economici progressi; coloro che conoscono la connessione delle condizioni fisiche e naturali d'un paese, con quelle delle stirpi che lo popolano, del loro grado di civiltà, coi sistemi e mezzi di lavoro e di produzione della privata e pubblica ricchezza; coloro che non credono si possa amministrare bene un paese senza conoscerlo, né promuovere la produzione e la prosperità senza valutare e confrontare ed ammonizzare nella loro azione i fattori della attività nazionale; coloro, in fine, che vorrebbero sostituire gli studii serii e positivi al vacuo chiacchierio dei declamatori e dei malcontenti, sapranno grado agli egregi uomini, che si dedicarono alla pubblicazione di tante utili opere, delle quali la stampa quotidiana farebbe bene ad occuparsi meglio che di tante frivolezze che piacciono alla plebe dei lettori.

Noi vogliamo qui indicare soltanto per sommi capi il copioso elenco, che comprende ben 11 pagine soltanto coi titoli.

E prima di tutto troviamo il titolo *geologia e industria mineraria*, che comprende un bel numero di lavori generali e parziali, di relazioni, bollettini, repertori ecc. su tale materia. Indi viene il titolo *meteoreologia, idrografia* e che comprende pure un grande numero di volumi di annali della meteorologia italiana ed i rispettivi bollettini, tavole grafiche ecc. un bollettino idrografico e studii complessivi sulle acque potabili, sulle acque minerali, sulle bonifiche, sulle risaie, sulle irrigazioni ecc.

Segue il titolo *Popolazione*, che comprende i diversi censimenti e tutti gli studii statistici i più svariati sulla popolazione, altri sulle morti violente, sul cholera morbus, sulla emigrazione italiana, quest'ultimo di recente pubblicazione. Viene in seguito il titolo *amministrazione pubblica*; e qui troviamo un grande numero di pubblicazioni sulle elezioni politiche ed amministrative, sui bilanci comunali e provinciali, un dizionario dei Comuni del Regno ecc.

Nel ramo *istruzione* abbondano pure le pubblicazioni riguardanti la istruzione primaria pubblica e privata e sua statistica nei diversi anni, sulla istruzione secondaria, pubblica e privata dei ginnasi, licei, scuole tecniche, seminari, corporazioni religiose, sull'istruzione ginnastica, sulle biblioteche, sugli Istituti tecnici, scuole d'arti e mestieri, di nautica, delle miniere agrarie, istituti industriali e professionali ecc. Vengono poscia molte relazioni, inchieste, statistiche, programmi fatti in diversi tempi.

Segue il titolo *Istituzioni di previdenza e beneficenza* con tutto ciò che si riferisce alle Società di mutuo soccorso, casse di risparmio, opere pie, asili infantili ecc. in diverse epoche; poscia l'altro *Società ed istituti di credito* non meno ricco di dati statistici, relazioni e proposte, bollettini ecc.

Nel titolo *agricoltura e pastorizia* troviamo l'ampelografia italiana coi rispettivi bollettini ed atlanti, il bollettino dei prezzi delle derrate, la statistica dei bestiami, relazioni e studii sullo stato dell'agricoltura, sui concorsi agrarii, sulla filossera, sulla doriphora, sui cotonii ecc. Poi viene l'*economia forestale* colla statistica, nomenclatura, bollettino ecc.

Segue una lunga serie di pubblicazioni rela-

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

GIORNALE DI UDINE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

tive a svariate industrie, bollettini, atlanti, statistiche parziali, come quella della seta e di altre industrie, programmi ed atti ufficiali dei Congressi delle Camere di commercio, relazioni dei giurati e commissari sulle esposizioni di Firenze, Londra, Parigi, Vienna ecc. atti dell'inchiesta industriale, relazioni di Camere di commercio ecc.

Sotto al titolo *Commercio e navigazione* appariscono: statistiche, confronti, relazioni, studii; e poi vengono le relazioni sui *Congressi di statistica*.

Gli *annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio e le memorie di legislazione e monografie* formano una intera biblioteca di materie economiche e pratiche, di cui sarebbe lungo riferire soltanto i titoli, ma che mostrano come tanti illustri ingegni si dedicano a studii utili alla Patria.

Questa *Biblioteca*, che si andò formando in diciassette anni non soltanto comprende i più ricchi ed utili materiali per gli amministratori e gli studiosi del bene della patria, ma fece vedere altresì agli stranieri, che gli italiani hanno preso sul serio lo studio ed il miglioramento della loro patria, donde ne vennero lodi ed un buon concetto a nostro paese.

Noi abbiamo fede, che tolto dai politici stracciari ed avidi di potere più che studiosi di servire alla Patria, resusciterà questo Ministero dell'agricoltura, industria e commercio a statistica, importando non soltanto che studii siffatti si continuino, ma che essi sieno fatti anche sotto un'unica direzione, affinché si possano giustamente valutare i fatti e collegare tra loro tutti i fattori del progresso economico dell'Italia.

Anzi speriamo che l'ecclesi attuale serva a stimolare vienepiù gli studii di questo genere ed a dare un indirizzo più serio ai nostri pubblicisti, come da ultimo giustamente osservava anche il De Sanctis ne' suoi articoli sulla stampa.

LA MORTE DEL PAPA

Dalla *Gazzetta d'Italia* togliamo i seguenti dispacci particolari:

Roma 7. (ore 1.30 p) Stamani verso l'alba il papa trovavasi in stato aggravatissimo. Sua Santità ha ricevuto il viatico e l'estrema unzione. Dal Vaticano è stato dato ordine a tutte le chiese di esporre il SS. Sacramento per intercedere per la salute del pontefice. Infatti in molte chiese il SS. Sacramento è stato esposto. Ho interrogato un prete per sapere il perché di quella esposizione e mi ha risposto: *pro l'onore del papa in agonia*.

Roma, 7 (ore 2.40 pom.) Cessati i fonticoli alle gambe, gli umori sono saliti al petto. Sua Santità stessa chiese allora gli estremi conforti della religione. Li ricevette calmo e sereno. In quelli che lo circondavano, in tutto il Vaticano regnava grandissima costernazione. Molti prelati avvertiti della gravità del male sono accorsi in tutta fretta al Vaticano. Verso le 11 monsignor Lenti vice-gerente di Santa Chiesa fu chiamato al Vaticano.

Roma, 7 (ore 2.45 pom.) In San Pietro fu esposto il SS. Sacramento prima che in tutte le altre chiese. In tutti gli altari erano accessi dei cibi in gran numero. Così pure ardevano dei cibi dinanzi alla statua di San Pietro. Un gran numero di preti e di altre persone stava in chiesa pregando.

Roma, 7 (ore 2.45 pom.) La notizia dell'aggravamento della malattia del papa si è sparsa immediatamente per tutta la città. L'impressione che questa notizia ha prodotto in tutti è grandissima. È un accorrere generale di qua, di là, alle persone che sono addentro al Vaticano per avere notizie precise. Da ogni parte è confermata la notizia della immensa gravità della crisi. La risposta che viene data da ogni parte è questa: *Il papa è morente*.

Roma, 7 (ore 3.15 pom.) Torno ora dal Vaticano.

Al Vaticano accorrevano cardinali, monsignori e non pochi diplomatici. Vi si è pure recato privatamente il cerimoniere di Corte. Il papa è agonizzante: lo assistono i medici e i cardinali Simeoni e Niua. Quest'ultimo era stato chiamato al Vaticano sino da stamattina alle ore 10. Tutti i cardinali presenti in Roma si riuniscono nelle stanze del Vaticano. Affermasi che si trattò d'un improvviso e violentissimo attacco di febbre perniciosa.

Roma, 7 (ore 4 pomeridiane) Il governo ha dato le disposizioni preventive nella eventualità della morte del pontefice. Venne rinforzata la guardia in piazza San Pietro. Il servizio di

questura nel quartiere detto della Città Leonina è stato raddoppiato. Nei quartieri prossimi al Vaticano sono consegnate alcune compagnie di treppa.

Roma 7. (ore 4.55 pom.) Sua Santità è spirata.

Roma, 7 (ore 4.15). Si dice che il Cardinale Simeoni abbia telegrafato ai cardinali residenti all'estero di recarsi a Roma. Si tiene consiglio dei ministri in permanenza.

ESTERI

Roma. Si scrive da Roma: Depretis non ha ancora abbandonato le Convenzioni, e mostrasi poco disposto a farlo. Questa voce cui si dà oggi credito maggiore che nei giorni scorsi, riporta la situazione ministeriale allo stato di prima.

L'*Opinione* ritiene indecorosa per l'Italia e contraria ai voti di coteste popolazioni la proposta dell'esercizio ferroviario, pel quale trattasi colla *Sudbahn*. Il materiale intanto deperisce, gli strumenti di circolazione non vengono rinnovati. La Società dell'Alta Italia considera ora le linee affidate come un fittaiuolo estraneo. Considera un fondo negli ultimi mesi del contratto. Il Ministero deve sollevarsi al di sopra delle tue partigiane. Sopra l'alchimia parlamentare sta la Nazione.

Nessun cambiamento notevole si è verificato nelle condizioni del padre Secchi, le quali sono sempre gravissime, disperate. Il ministro Guadagni ha dato ordine alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di provvedere a qualche spesa occorso per l'assistenza e la cura di così preziosa salute. L'infermo, avotane notizia, fece ringraziare l'onorevole Mancini della sua cortese attenzione.

La *Nazione* ha da Roma questi postumi deltagli retrospettivi: Il Papa dopo essersi informato se era vero che il Duca d'Aosta fosse stato nominato comandante del corpo d'esercito in Roma, ha esclamato: *Ne ho proprio piacere*. Gli si è fatto osservare che il Duca andava ad abitare il Quirinale: *E dov'è deve andare?* ripeté il Papa. Queste parole hanno provocato scandalo nella corrente gesuitica del Vaticano.

ESTERI

Austria. I giornali ungheresi, anche quelli inspirati dall'alto, si esprimono ora nel modo più ostile alla Russia. Il *Pester Lloyd*, ad esempio, scrive: « I russi si fecero militarmente padroni della sfera d'interesse dell'Austria-Ungheria. La Turchia europea e il basso Danubio sono in potere della Russia, e il Gabinetto di Peterburgo non ha tra mani un peggio soltanto per quanto si riferisce alla Porta, ma anche per l'Austria. La questione più importante è mai questa; potremo noi cacciare diplomaticamente i russi dalla Bulgaria, ovvero saremo costretti a ricorrere ad altri mezzi? Certo è che noi non possiamo sopportare un presidio russo nelle fortezze danubiane dopo la conclusione della pace. Come pure vadano le cose, questo dev'essere, in tutte le circostanze, il nostro programma: L'Austria non deve capitolare né dinanzi alla Russia, né dinanzi a tutta la Europa. »

— Scrivesi da Trento all'Arena di Verona: « Vi dissi già del fervore, con cui l'autorità militare nello scorso autunno dava mano a completare i forti di contine, che guardano le sette grandi strade militari, che per Borgo di Val-sugana, Vallarsa, Ala, Riva, Callaro, Tonale e Stelvio mettono alla Venezia ed alla Lombardia. »

« Quei forti sono ora completamente armati di cannoni, che prima di collocarli sono stati trascinati precipitosamente per tutto il paese.

« I nostri contadini dicono che ogni monte è una strada, che per avere un forte a modo, bisognerebbe portare il Brennero al posto del Monte Baldo, e che nel caso d'una guerra seria, chi vorrà difendere il contine da quei forti, diventerà uccello di gabbia. Anche sul Monte Vorrucia, che domina la nostra città, sono stati collocati sei pezzi di nuovo modello. »

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: I giornali ufficiosi assicurano che i malintesi insorti or non ha guarì fra il maresciallo ed il ministro sono adesso completamente dissipati. Il *Franc-Tais* e la *Défense* attribuiscono ai repubblicani la falsa diceria che si stiano ordendo nuove cospirazioni contro la Repubblica. La maggioranza ad ogni modo invigila.

Germania. Telegrammi da Berlino accennano ad inquietudini destate dalle pretese della Russia. Lunedì verranno presentate al Reichstag

seicento petitioni pervenute da società democratiche contro le tendenze russofile del governo germanico.

Turchia. Il corrispondente da Costantino poli alla *Kölnische Zeitung* scrive che le posizioni di Tchaldja furono fortificate dalla Porta assai più per proteggere Costantinopoli contro i circassi ed i baschi-pouzooks che per fermare i russi. Il governo turco raccoglie così i tristi frutti dell'imprudenza che ha commesso armando questi barbari dell'Asia, che, non potendo più esercitare la loro vigilante ferocia sui feriti e prigionieri russi, si sfogano contro le popolazioni inoffensive cristiane e mussulmane.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Seduta del Consiglio provinciale di Udine dell'8 febbraio.

Oggi il Consiglio era numeroso. Il R. Prefetto, cav. Carletti, aprì la seduta col seguente discorso:

Signori Consiglieri,

Gli animi nostri non si sono peranche riaiunti dalla immensa sciagura che colpì l'Italia, togliendole l'augusto capo che dalle tormentose asprezze della servitù per concorso di fede, di valore e di senno la riscattò a libertà, e le diede sicurezza, dignità, e grado di nazione.

Meglio che con sterili aneliti, voi avete con opera generosa di cuore e gagliarda di braccio seguitato questa nobile vita nei rovesci e nelle rivincite della fortuna, non disperando in quelli, non abusando di queste; voi la avete con orgoglio nazionale circondata del vostro culto, attratti dal fascino irresistibile che esercita la virtù umana atteggiata a riparatrice di secolari sventure di tutta una gente; voi la avete pianta delle vostre lagrime più sincere, quando questa grande figura storica si è di repente dileguata.

Dopo ciò non è esagerato il dire che qui, in questa diletta Terra del Friuli, dove il patriottismo combatte le più grandi battaglie della civiltà, e dove i petti vostri stanno primi a difesa di tutta Italia, il cuore di Vittorio Emanuele trovò la fibra meglio rispondente ai battiti suoi, sicché allo arrestarsi dei moti di quello, il vostro più che dolore fu strazio.

Dissi che noi non ne siamo ancora riaiunti e la cittadinanza friulana, il cui senso morale potrà forse essere egualizzato, non certo oltrepassato da nessun'altra d'Italia, porta ancora impresse nelle manifestazioni sue le vestigia dello affanno da cui fu tutta conturbata.

Se non che, o signori, noi vogliamo alla memoria del gran Re dedicare una più durevole attestazione della gratitudine nazionale del solo compianto: egli affidò come retaggio glorioso di regno alla lealtà, al senno e al valore del degno suo figlio *Umberto I* un'Italia libera ed indipendente. Nel risorgere delle Nazioni questo è già molto, non però tutto: resta da consolidare, da ampliare, da rendere prospero e florido questo grande patrimonio di forze, sicché attorno al gran nome di Vittorio Emanuele facciano nodo le virtù pubbliche tutte non solo dei presenti, ma se dei più lontani, e lo venerino, siccome segnacolo di quella concordia che fu il voto estremo delle morenti sue labbra; imperocchè, se dalla caducità delle cose è lecito innalzarsi agli orizzonti della immortalità, nulla vi si avvicina di più quanto lo spettacolo di intiere generazioni, le quali con gesta inclite suggeriscono il memore affetto al Monarca datore di libertà, stringendosi, devote, al soglio di chi ne malleva di continuare le gloriose tradizioni.

E poichè questo dovere comincia da noi, così è che io credo rendermi interprete, o signori, del vostro proposito, rinnovandolo solennemente in questa prima occasione che ci ravvicina. —

Tale discorso fu a più riprese applaudito. Poscia il Presidente del Consiglio, cav. dott. Canziani esprese nel seguente modo quei sentimenti cui il Consiglio mostrò col suo plauso di fare suoi.

Signori

Alle eloquenti parole con cui l'illustre signor Prefetto commemora la morte dell'Augusto Re, mi sento anch'io in debito di aggiungere la espressione dei sentimenti nostri, o dirò meglio di quelli della intera Provincia di cui mi faccio sicuro interprete.

Io non tessero, o signori, la storia, non dico le gesta del Grande estinto. La vastità della materia, la grandiosità del soggetto e la pochezza del mio ingegno non me lo consentono.

D'altronde ciascuno di voi saprebbe farlo meglio di me; dappoichè tutti noi egualmente assistemmo con animo ansioso ed attento al rapido svolgimento di quei mirabili fatti che con-

dussero l'Italia alla sua redenzione; tutti conosciamo quella gloriosa epoca e sappiamo come di essa la personalità più splendida, la figura più eroica sia Vittorio Emanuele.

Ricorderò bensì anch'io che per virtù sua noi siamo passati dal dominio straniero alla indipendenza, dalla più dura schiavitù alle maggiori libertà; e che il Friuli entrò, colla Venezia, a far parte della grande famiglia italiana, costituita in Nazione, perché colla lealtà del Galantuomo, colla sapienza del politico, coll'entusiasmo del patriota. Egli lo volle e lo ottenne.

E rammento, oggi ancora commosso, le parole da Lui dette alla deputazione che lo incontrava sulle sponde del Po recando l'omaggio di sudditanza di questa Provincia a Lui, che ci portava la indipendenza: *Finalmente siamo uniti e per sempre*, Egli disse; e lo disse non coll'accento di Re che vede aggiungere qualche Provincia al suo regno, ma coll'accento affettuoso di padre che trova il figlio di cui ha lungamente rimpianto la lontananza.

Ed i Friulani lo tennero sempre come Re e padre; e se furono tra i primi ad accorrere alla di Lui voce nelle file dei volontari, là dove Egli combatteva le patrie battaglie, là furono esortandolo a piangerne dolorosamente la morte e ad onorarne solennemente la memoria; dimostrando così che se hanno petti da opporre alle armi straniere, hanno cuori che battono di riconoscenza e di affetto.

Né occorre che io qui dica in qual modo al lutto della Nazione abbia compartecipato questa Provincia, quali dimostrazioni di cordoglio vivo, sincero, profondo sieno state fatte; dirò solo che dal palazzo del ricco alla capanna del povero si alzò concorde una voce di dolore, di strazio, all'annuncio della morte del Re Galantuomo.

Noi accogliamo adesso quella voce, ed a nome della Provincia, di cui siamo i rappresentanti, consacriamola alla benedetta memoria di Vittorio Emanuele e deponiamola sulla venerata sua tomba.

Ed a nome pure della Provincia, salutiamo il nostro Re, il degno figlio di Lui, Umberto I, e la gentile nostra Regina Margherita; offriamo Loro, in omaggio, la fede, la devozione, l'amore nostro ed associamo i voti e le felicitazioni del Friuli a quelli che la Nazione tributa agli eredi del Trono d'Italia e delle virtù di Casa Savoia.

Fu, pascia, sopra proposta del Presidente, deliberato di inviare un telegramma al Re Umberto, e fu il seguente:

A S. M. il Re.

ROMA.

Il Consiglio provinciale, raccolto oggi per la prima volta dopo la irreparabile perdita di S.M. Vittorio Emanuele, manifesta unanime il profondo dolore per la morte del Grande Re e rassegna a Voi continuatore che sarete dell'opera sua sapiente e gloriosa gli omaggi della più fedele e devota sudditanza.

Per il Consiglio provinciale di Udine.
il Presidente del Consiglio

F. CANDIANI.

Il con. V. Galvani, parlando sull'ordine del giorno, non trova conveniente che la questione del ponte sul Cellina venga trattata in seduta secca. La pubblicità non è mai dannosa. Non si deve sfuggire la luce.

Il Prefetto prega il Consiglio di attenersi alla decisione della Deputazione, essendovi nella questione del Cellina implicata una questione personale.

Il deputato Billia dichiara che la decisione della Deputazione non ha per scopo nessun sotterfugio. La legge vuole che siano trattati in seduta segreta gli argomenti che si riferiscono a persone. Oltre a ciò, poi si tratta d'incamminarsi verso un procedimento penale. Si darà lettura di parecchi documenti, tra i quali v'è il parere di distinti legali circa il modo da tenersi; si svilupperà tutto un piano da seguirsi sia per la difesa che per l'offesa. Facendo questa davanti al pubblico si può temere che se ne giovi la parte avversaria.

Il cons. Simoni si lagna che non sia stata sampaata, a tenore dei regolamenti, la relazione su tale argomento.

Il deputato Billia spiega come la stampa della relazione suddetta fosse ancora più pericolosa che non la discussione palese. Propone invece che in una seduta preparatoria si legga la relazione; quando i signori Consiglieri avranno presa cognizione di questa, si deciderà sull'incidente. Questa proposta viene accettata dagli interpellanti e dai Consiglieri.

Si passa quindi alla discussione del primo oggetto, relativo alle onoranze da dedicarsi alla memoria del defunto Re Vittorio Emanuele. La relazione della Deputazione è stata già pubblicata nel *Giornale di Udine*.

Il cons. A. Ciconi fa plauso al concorso della Provincia di Udine al monumento nazionale di Roma; conviene pure che una generosa somma venga deliberata per un monumento provinciale; ma non si associa alla proposta fatta a questo riguardo dalla Deputazione. Vorrebbe che le gesta, la personalità del Re Galantuomo venissero ricordate nella patria nostra mediante un'effigie; questa è la miglior maniera per la manifestazione di un sentimento popolare. In questo modo l'eroe leggendario della Svizzera ed il propagatore della libertà americana vengono ricordati ai posteri nei rispettivi paesi. Il Castello

di Udine ha già una storia, mal si potrebbe farlo servire ad altro scopo.

Il Cons. Andervolti non vuole che si spenda oltre quello che è stato proposto per il monumento di Roma, stante la ristrettezza del bilancio provinciale.

Il Con. Putelli associandosi alle altre proposte è di parere che si sospenda di deliberare circa un concorso della Provincia nella rivendicazione ad uso pubblico del Castello di Udine finché il Consiglio Comunale di questa città abbia preso qualche decisione in tale riguardo.

Il Cons. R. B. Fabris presenta un ordine del giorno in questo senso.

Il deputato Billia riconosce che tutti sono di accordo sullo scopo: tributare una degna onoranza alla memoria del defunto Re: qualche discrepanza si mostra invece sulla forma. Ma vi sono certe circostanze in cui una questione sulla forma ha tutta l'apparenza di una questione meschina. La Deputazione ha fatto degli studii per trovare a quale specie di monumento si avrebbe dovuto dare la preferenza; si è accordata con altre rappresentanze. Il risultato di questi studii e di accordi dovrebbe essere accettato con voto unanime. Prega i Consiglieri a far sacrificio della loro opinione individuale per raggiungere questa unanimità.

Il Cons. V. Galvani aderisce alla sospensiva considerandola un cortese rifiuto.

Il Cons. A. Ciconi, si scolpa di aver elevato una questione meschina, che tale non è. Accetta la sospensiva.

Il Cons. Simoni vuole un lutto sincero, non d'apparato. Facendo tanti monumenti si sminuzza troppo una grande idea. Colla proposta della Deputazione circa il riscatto del Castello si copre una questione di decoro con una questione di sentimento. Preferirebbe un'istituzione di beneficenza se i bilanci dissetati la permettessero. Voterà la sospensiva.

Il deputato Milanese, rispondendo al Cons. Ciconi dice che il riscatto del Castello non esclude l'idea della statua; al Con. Putelli fa osservare che essendogli venuta meno l'adesione della Provincia, il Consiglio Comunale di Udine sarà indotto ad abbandonare l'idea del riscatto; al con. Simoni ricorda che colla somma di 30.000 non si può fondare un'istituzione abbastanza importante che possa portare degnamente il nome del defunto Re.

Il con. Giacomelli non crede che nell'intenzione della maggior parte la sospensiva equivalga al rigetto. Si tratta di studiare meglio la cosa.

Il Cons. Valussi propone che si voti per ora la somma proposta dalla deputazione, riservandosi di deliberare in seguito circa la migliore sua applicazione.

I Con. Moretti e Malisani si dichiarano favorevoli alla sospensiva, e desiderano che il voto sopra di questa riporti l'unanimità.

Il deputato Billia dichiara che la deputazione accetta la sospensiva, ritenendo però che questa non equivalga ad un rifiuto.

Si passa quindi alla votazione per divisione. Vengono approvate all'unanimità le proposte della deputazione circa il concorso di lire diecimila al monumento di Roma, e la lapide da collocarsi nella Sala del Consiglio. Viene pure accettata all'unanimità la sospensiva sopra la proposta riguardante il riscatto del Castello di Udine.

Il cons. Giacomelli chiede poscia di poter interpellare il R. Prefetto sulla emigrazione per l'America della nostra popolazione agricola, la quale attratta da certi agenti con sedienti promesse si lascia trascinare sovente ai propri danni.

È un fatto che turba le relazioni tra proprietari e coloni e nuoce ai poveri sedentati. Parla dei rapporti consolari sulle sofferenze di questi miseri, che cominciano sovente fino dal luogo d'imbarco. Alcuni di essi, che credevano di viaggiare col vapore, si trovavano affollati in un legno a vela, dove i bambini morivano dalla disperazione, ed i vecchi per il cattivo nutrimento. Giunti in America trovarono sovente la febbre gialla, lande insalubri da coltivare a profitto degli speculatori, restando i miseri senza tetto ed in condizioni deplorevoli. Oltre agli agenti, che hanno mano in questi inganni, si sa che anche la Compagnia di Gesù possiede molte terre in America cui le conviene di popolare.

Gioverebbe di mettere il pubblico a conoscenza di tutti i fatti, che si sapessero le cifre dei nostri emigranti, e se gli agenti sono sorvegliati e se gli emigranti sono almeno provveduti. Occorre insomma che tutte le persone illuminate si occupino di questo gran affare.

Il R. Prefetto, aderendo al desiderio del cons. Giacomelli, risponde che colla legge esistente delle diverse categorie di emigranti su cui la Autorità locale può esercitare la sua azione sono soltanto quelle degli amanuoniti e dei vagabondi. Si fecero delle pubblicazioni sui fatti veramente scoraggianti per l'emigrazione onde rendere a tutti palese la verità, si diffusero nei Comuni e nei giornali. Si colpirono anche degli agenti clandestini, furono perquisiti ed alcuni anche denunciati ed alcuni condannati a lievi pene. Il ministero inculca di non rilasciare passaporti, se non dopo la prova che gli emigranti hanno accapprattato i loro posti. In questi limiti e con questi mezzi si può esercitare una sorveglianza, ma fuori di lì non si potrebbe, senza offendere la libertà individuale.

Negli ultimi tre mesi furono rilasciati 500

passaporti, i quali servendo a intere famiglie, con molti fanciulli portato per quei tre mesi una emigrazione dalla Provincia di circa 2500 persone. Non sono i più infelici quelli che emigrano, ma anzi quelli che hanno qualche piccola possibilità di cui si disfanno per poter emigrare.

Il cons. Giacomelli ringrazia e nota che altre partenze si stanno combinando; per cui ripete la preghiera che si trovi modo di mettere un argine a questo esodo.

Dopo ciò, postposto anche il n.° secondo dell'ordine del giorno per la seduta della sera si esauriscono gli oggetti n.° 3. sulla soppressione del pedaggio sui ponti But e Fella a partire dalla cessazione dell'attuale appalto; n.° 4 di chiedere alla Cassa di Risparmio di Milano, che assuma l'esercizio del credito fondiario; l'altro n.° 5 riguardante il servizio forestale. Così il n.° 6 sui perimetri idraulici.

Sulla proposta di aggregare Sant'Odorico, frazione del Comune omonimo al Comune di Dignano, dietro domanda della frazione di Sant'Odorico, nasce una discussione nella quale il cons. V. Galvani, contro la proposta della Deputazione, sostenuta dal Billia, Polcenigo ecc. vorrebbe l'aggregazione, la quale però non è ammessa.

Dopo le comunicazioni ai numeri successivi è votato il parere di sussidio per il Comune di Prepotto per le strade obbligatorie si passa alla seduta privata, per udire le relazioni della Deputazione sull'affare del ponte del Cellina (numeri 13 e 14). Intanto si passa alle nomine di un membro del Consiglio di Direzione dell'Istituto Uccellini, che risulta nel Dott. Andrea Perusini; di quattro membri del Consiglio scolastico nei signori avv. P. Billia, co. Groppero, avv. Schiavi, avv. Malisani; di cinque consiglieri per le requisizioni militari nelle varie parti della Provincia che risultano nei signori co. Trento, avv. Celotti, nob. Querini, dott. G. B. Fabris, dott. Antonio Moro.

Così è accordata una gratificazione all'applicato contabilità sig. Payan per lavori straordinari, ed un sussidio ai figli del defunto veterinario provinciale Albenga.

Dopo la lettura delle due relazioni sul ponte del Cellina e rispettivi provvedimenti, si decide di trattare la prima quistione nella seduta pubblica della sera. Daremo il resoconto nel prossimo numero, avvertendo solo che si diede facoltà alla Deputazione di portare la quistione tanto nel foro penale, come nel civile.

Municipio di Udine

TASSA SUI CANI

Ruolo Suppletorio 1877 e Ruolo Principale 1878

A partire d'oggi ed a tutto 16 corrente resteranno esposti presso la Ragioneria Municipale a libera ispezione di ogni interessato i Ruoli suindicati.

Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il termine suindicato; spirato il quale non saranno più accolti, ed i Ruoli verranno passati alla Esattoria per la scissione coi metodi privilegiati.

Dai Municipi di Udine, 8 febbraio 1878.

Il ff. di Sindaco, A. DI PRAMPERO.

Corie d'Assise. Nei giorni 5 e 6 corr. fu trattata avanti queste Assise la III. causa portata dal ruolo, per titolo di omicidio addebitato a Sante Colombi nativo di Siena, dimorante a Chiusaforte (Moggio) quale cattivista sui lavori ferrovieri.

Il Colombi con certi Ferretti Giovanni e Stampelli Dedito abitava una stanza presso l'oste di Villanova Nicolò Della Mea. La sera del 25 dicembre 1876, i 3 compagni suddetti cenarono assieme, avendo chi più, chi meno ecceduto nel bere, ciò che al Ferretti, come di solito, aveva portato uno stato di esaltazione per modo che per frivole ragioni si diede ad invere con oltraggi e minaccie contro lo Stampelli, il quale non saranno più accolti, ed i Ruoli verranno passati alla Esattoria per la scissione coi metodi privilegiati.

Il Colombi con certi Ferretti Giovanni e Stampelli Dedito abitava una stanza presso l'oste di Villanova Nicolò Della Mea. La sera del 25 dicembre 1876, i 3 compagni suddetti cenarono assieme, avendo chi più, chi meno ecceduto nel bere, ciò che al Ferretti, come di solito, aveva portato uno stato di esaltazione per modo che per frivole ragioni si diede ad invere con oltraggi e minaccie contro lo Stampelli, il quale non saranno più accolti, ed i Ruoli verranno passati alla Esattoria per la scissione coi metodi privilegiati.

Circa 20 minuti dopo ritornò al caffè e trovato di nuovo il Ferretti, chiese a questi la chiave della stanza, a cui il Ferretti rispose che non la teneva. Il Colombi insistette nella sua ostinata, a cui il Ferretti soggiunse che per lui aveva degli schiaffi, ed in così dire gli diede un forte schiaffo. Il Colombi tentò reagire, ma fu trattenuto dagli astanti, i quali fecero sortire dal caffè il Ferretti trattenendo il Colombi, che non fu lasciato partire che circa 10 minuti dopo del Ferretti. Sortito dal caffè il Colombi trovò di nuovo sulla via il Ferretti col quale attaccò una zuffa ed in questa il Ferretti rimase ferito. Costui ebbe a riportare una ferita di forma triangolare all'inguine sinistro, dalla quale usciva in gran copia di sangue. Raccolto dagli astanti fu portato in casa del Della Mea, ove verso la mezzanotte spirò. La perizia assunta stabilì che causa unica e necessaria della morte del Ferretti fu la recisione della vena femorale sinistra, onde era derivata una emorragia e la conseguente morte.

Nel mattino successivo al fatto fu rinvenuta una lima (triangolo) insanguinata, nelle vicinanze del luogo ove avvenne la lotta; lima, che la testo Marcon Catterina, presso cui abitavano il Ferretti e Colombi, disse che era del Colombi e che ebbe a levarla o porla nelle tasche della giacca allorquando rientrò per momenti in casa, dopo la sortita che fece dopo d'aver cenato. Il Colombi fu arrestato la stessa sera del fatto nella sua stanza. Egli ammise d'aver diversiato e di aver avuto una lotta col Ferretti; disse però che non ricorda d'aver ferito né d'aver adoperato la lima in presentazione contro del Ferretti. Disse inoltre che era molto avvinazzato, come lo era il Ferretti, il quale nel caffè ebbe anche a dargli del *caffone*.

All'udienza furono sentiti 14 testimoni e due periti medici. Il P.M. rappresentato dal sig. Leicht cav. Michele, Sostituto Procuratore Generale, chiese ai giurati un verdetto di colpevolezza del Colombi per criminale di omicidio, commesso in seguito a provocazione grave, con le attenuanti.

Il difensore avv. G. Baschiera chiese che i giurati volessero dichiarare colpevole il Colombi di ferimento susseguito da morte commesso per eccesso di difesa della vita, in seguito a provocazione grave, senza conoscere le conseguenze del proprio fatto, in seguito a provocazione grave, con le attenuanti.

I giurati dichiarano colpevole il Colombi di ferimento seguito da morte con la circostanza che poteva facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto, in seguito a provocazione grave, con le attenuanti.

Il Colombi quindi fu condannato a 3 anni di carcere diminuiti di 6 mesi per decreto di amnistia e di altro anno pel carcere presoferto.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 10, in Piazza dei Granai, dalla Banda del 72° Regg. dalle 12 1/2 alle 2:

1. Marcia Labitzky
2. Mazurka «Fantasia artistica» Risi
3. Sinfonia «Il Cantore di Venezia» Marchi
4. Scena ed Aria «Un Ballo in Maschera» Verdi
5. Gran Finale I. «Gemma di Vergy-Donizetti
6. Galopp «En avant!» Zikoff

Nel trigesimo giorno dalla morte di Vittorio Emanuele avremmo avuto opportunità di pubblicare una bella poesia, che dal Palmanova ci aveva mandato il dott. Caducini. Ma chiediamo scusa a lui di non averlo potuto fare oggi, causa la copia e la qualità delle notizie della giornata.

Un cilindro con catena d'argento fu perduto dal Caffè Romano alla Chiesa di S. Quirino. L'onesto trovatore, portandolo all'Ufficio di questo Giornale, si avrà oltre la riconoscenza di chi lo ha smarrito, una mancia di lire 10.

Teatro Nazionale. Domani sera, 10 cor. grande veglia mascherata alle ore 8.

FATTI VARI

Cittadini italiani di Trieste presentano a S. M. il Re il seguente indirizzo

Sire!

di forza di volontà, forse si sarebbe emancipato dalla pressione del suo possimo contorno che lo teneva davvero prigioniero, ed avrebbe veduto che al temporale non era più da pensare, ma che l'Italia una poteva servire alla propaganda della civiltà cristiana in Oriente.

Ora Pio IX appartiene alla storia: la quale segnò un posto fra i redentori dell'Italia, anche se egli rifiutò di associarsi fino alla fine. Pio IX finì la serie dei papa-re. Ci saranno nel Collegio cardinalizio uomini, che riconoscano i tempi nuovi e l'opportunità d'abbandonare la politica della Corte romana per la morale religiosa e veramente cristiana della Chiesa? Si ha diritto di dubitarne, sebbene la nuova trasformazione della Chiesa sia un fatto, che dovrà operarsi anche questa come altre volte nel corso dei secoli.

E' una fortuna per l'Italia anche che questa morte avvenga quando la diplomazia è tutt'altro che disoccupata, e quindi non sarà tentata di occuparsi a fare un Papa, che si farà da sè.

E' difficile immaginare una confusione maggiore di quella che presenta l'attuale situazione politica. La marcia dei russi su Costantinopoli aumenta lo scampiglio e l'incertezza. Ad onta dell'armistizio e dei diramati inviti per il Congresso, l'Europa è come alla vigilia di una guerra generale. Ieri la Camera inglese deve avere votato i crediti militari e le misure che l'Austria prende rispondono a quella che la N. Presse chiama « situazione serissima (hochärst). D'altra parte la Politische Correspondenz ha una corrispondenza da Bukarest in cui si parla di nuovi e grossi concentramenti di truppe russe in Rumenia, concentramenti che, come dice il corrispondente « non si sa contro chi siano diretti. »

Un'altra lettera, allo stesso giornale proveniente da Pietroburgo, racconta dei grandi sforzi che si fanno in quella capitale, per eccitare il governo dello czar contro l'Austria-Ungheria. Infine un dispaccio da Berlino del Journal des Débats chiama la Conferenza « un vaso di Pandora, intorno al quale la diplomazia va girando senza osare di aprirlo. » Ecco caratterizzata la situazione presente la quale è così oscura e così piena di pericoli che ognuno se ne attende non precise ma gravissime conseguenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 8. Il Conclave si riunirà subito al Vaticano. Tutti i Cardinali sono avvertiti. Attendono domani tutti i Cardinali francesi, domenica e lunedì i Cardinali austriaci e spagnoli. Il Papa lasciò alcune istruzioni che oggi si disigneranno, presente il cadavere, dal camerlengo, alla presenza dei Cardinali. Il Conclave si riunirà al terzo piano del Vaticano, nelle gallerie delle carte geografiche. Il luogo dello scrutinio sarà nel piano inferiore, probabilmente nella sala del Concistoro. Il maresciallo del Conclave, principe Chigi, assunse le sue funzioni ordinarie. I lavori di muratura e lo sgombro delle famiglie abitanti in quel piano sono incominciati. Nulla ancora è deciso circa l'esposizione del corpo del defunto Papa. Una notificazione del Cardinale vicario annuncia la morte; dice che i funerali si faranno nella basilica di San Pietro; ordina preci in tutte le chiese.

Torino 7. Amedeo è partito per Roma.

Versailles 7. (Senato). Lo scrutinio per il senatore inamovibile riuscì nullo; si rinnoverà il 14. (Camera). Si presenta il progetto per la creazione dei crediti ammortizzabili e per il credito di 331 milioni per il risarcimento di alcune ferrovie.

Londra 7. Northcote alla Camera dei comuni e Derby alla Camera dei lordi dichiararono che Gorciakoff telegrafò oggi a Schuvaloff che l'ordine di cessare le ostilità fu dato da per tutto, e tutte le altre voci sono inesatte. Derby soggiunse che non havvi contraddizione nelle notizie ricevute, perché le voci di cui trattasi non sono specificate. Grande emozione a Londra, dimostrazioni dinanzi al Parlamento, manifestazioni prudenti, cantati patriottici.

Londra 7. La Reuter ha da Costantinopoli: In seguito all'armistizio, i Turchi sgombrano le linee delle fortificazioni a Costantinopoli, i Russi occupano queste linee.

Londra 8. (Comuni). Northcote conferma che i russi sono a trenta miglia da Costantinopoli. L'Inghilterra domandò alla Russia spiegazioni ricordando le promesse dello Czar dal luglio scorso. Forster ritira il suo emendamento. (Applausi). Northcote dice che i Turchi sono costretti a sgombrare i forti del mar di Marmara, e la Porta è grandemente allarmata perché quantunque l'armistizio sia firmato da 5 giorni il protocollo non è ancora giunto a Costantinopoli. Un telegramma da ieri dice che i Turchi, dovranno abbandonare certe linee, scoprano completamente Costantinopoli. Distro domanda di Northcote, la Camera approva con 295 voti contro 95 la proposta di formare un Comitato per esaminare il credito richiesto. La discussione del Comitato continuerà stassera.

Londra 8. Il Morning Post sostiene che i Russi occupano Costantinopoli; soggiunge che nulla si sa circa la condotta ulteriore del Governo, ma si può contare che il Governo adotterà misure per difendere gli interessi inglesi.

Un dispaccio del Morning Post annuncia l'armistizio tra la Turchia e la Grecia, le divergenze si sotterrano alla Conferenza. I Greci

restano, nella Tessaglia, e nell'Epiro. I Turchi s'impegnano a non attaccare Candia, Hobart non riceverà l'ordine di recarsi al Pireo.

Lo Standard ha da Vienna un telegramma privato che annuncia che la flotta inglese partì nuovamente per i Dardanelli. Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: Generali russi sono giunti per stabilire le condizioni dell'armistizio. Il Daily Telegraph ha da Vienna: la Russia rifiuta di prendere il trattato di Parigi come base della Conferenza, ma non rifiuterà l'ammissione dei rappresentanti turchi.

Bucarest 7. Il Senato e la Camera approvarono una mozione che mantiene l'integrità della Rumenia e non ammettono qualsiasi alienazione della Rumenia verso compenso territoriale o risarcimento.

Roma 8. Moltissimi negozi sono chiusi. Per ordine ministeriale sono chiusi i teatri stassera. Un manifesto del Cardinale Vicario annuncia la morte e i funerali a San Pietro. ordina preci pro Pontefice eligendo. Parecchi Cardinali aspettano oggi e domani. Oggi, dalle tre alle quattro, tutte le campane suoneranno.

Vienna 8. La voce insistente che siano entrati i russi a Costantinopoli ha prodotto grande e generale costernazione. Si crede che con questo fatto la Russia abbia l'intenzione di obbligare l'Inghilterra ad una azione isolata e per conseguenza di sventare il progettato Congresso, ch'essa non vuole, ritenendolo un ostacolo alle mire di conquista e di predominio che furono sempre nelle sue intenzioni.

Londra 8. Il credito fu votato all'unanimità in presenza della gravità degli avvenimenti e degli ultimi atti della Russia.

L'ammiraglio Hornby ebbe immediato ordine di partire colla flotta per i Dardanelli. Le linee telegrafiche sono interrotte. Lord Beaconsfield confuterà l'accusa di infedeltà rinfacciata agli da Server.

Londra 7 (Camera dei Comuni). In chiusa della discussione Northcote lesse uno scritto di Beaconsfield che dichiara essere un'infame invenzione, l'asserto del Daily News ch'egli abbia incoraggiata la Turchia alla resistenza. Beaconsfield fu ricevuto con ovazioni, mentre percorreva la strada per recarsi al Parlamento. La folla raccolta dinanzi all'abitazione di Gladstone ed agli uffici di redazione del Daily News neruppe le finestre.

Londra 7. (Camera dei Lordi). Derby lesse un telegramma di Layard, giusta il quale i turchi sarebbero obbligati a sgombrare i porti di Sulina e del mare di Marmara e i russi si avanzerebbero, avendo di già occupata Cialtdaja. Il gabinetto russo insiste sulla soppressione della linea di Ciekmedje, quale condizione dell'armistizio, per cui Costantinopoli resterebbe senza difesa. Nel corso della seduta Derby lesse il già noto dispaccio di Gorciakoff a Schuvaloff aggiungendo che le comunicazioni fatte presentavano indubbiamente e sensibilmente una situazione diversa da quella che risultava dalle anteriori notizie.

Pietroburgo 8. A domande qui dirette se e quando abbia avuto luogo l'ingresso delle truppe russe a Costantinopoli, annunciato dai giornali di Londra, non si poté rispondere senonché l'ingresso non ha avuto luogo, e la notizia relativa dei giornali è un'invenzione.

Madrid 8. La notizia recata da alcuni soli tedeschi circa la cessione delle isole Filippine alla Germania è infondata. Nessun ministro spagnolo oserebbe fare alle Cortes una simile proposta.

Adriano 31. (Ufficiale). In conformità alle condizioni di pace, la Turchia levò il blocco, per cui il commercio è libero. Permettendolo il ghiaccio, i turchi sgombreranno Sulina, Ruttschiuk, Silistra e Viddino; i russi per loro parte levano la chiusa del Danubio, per cui il fiume resta libero alla navigazione.

Le seguenti cose vengono consegnate ai russi: dalla frontiera russa fino a Balčik, occupando i russi soltanto Burgas e Midja; nel Mare di Marmara da Bujak, Cekmedje sino e compreso Ciarkü; nell'Arcipelago da Urscha sino a Mapri.

Pietroburgo 8 (Ufficiale). Zimmermann telegrafò da Bazargik in data del 5: L'aiutante generale Mansey occupò Koslagia e Praydi. I ponti della ferrovia di Praydi e Venciani erano stati distrutti, così pure la linea telegrafica, e le rotaie della ferrovia in due stazioni. Il nemico fuggì e furono fatti prigionieri più di 40 turchi. I granai turchi in Praydi furono abbucati. Nella notte dal 3 al 4 corr. ricevette un telegramma dal Granduca annunciante l'armistizio, in seguito a che furono sospese le ostilità.

Vienna 8. Nowikoff smentisce la notizia dell'occupazione di Costantinopoli. La Russia accettò la conferenza; riuscì però di tenerla a Vienna, preferendo Losanna. Andrássy avrebbe ceduto su questo punto. La situazione parlamentare è inalterata.

Londra 8. Le Camere sono agitatissime. Il governo è perplesso. Tempestato di domande, dichiarò che i Russi si avvicinarono a trenta miglia da Costantinopoli, forse in conseguenza di condizioni segrete dell'armistizio non ancora conosciute. Il telefono è interrotto. Schuvaloff smentisce gli allarmi sparsi ed assicura che le ostilità furono sospese. L'opposizione approverà il credito.

Belgrado 8. I conservativi testé arrestati intendevano dirigere una petizione alle potenze per insediare un altro principe.

Atena 8. La Porta promise al governo d'introdurre riforme nelle province greche. La Tessaglia e l'Epiro sono completamente in mano degli insorti. Accorrono da ogni parte volontari.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 8. La Polistiche Correspondenz pubblica il testo della mozione votata dalle Camere austriache circa della Bessarabia: l'idea culmina nella risoluzione ferma di non concedere il distacco di alcuna parte del territorio, qualunque sia il compenso offerto in contraccambio, sia il territorio od altro.

Apprendesi da telegrammi mandati alla Politische Correspondenz da Roma, che oggi ha luogo l'imbalzamento del cadavere di Pio IX. L'ambasciatore francese, a nome dei rappresentanti cattolici presso la Santa Sede, ebbe una conferenza piuttosto lunga col Camerlengo Pecci intorno agli apparecchi per funerali e al Conclave. Il Camerlengo dichiarò essere intenzione del collegio cardinalizio di attenersi in tutto e per tutto alla prammatica tradizionale.

Berlino 8. I partiti liberali e conservatori del Reichstag si concertarono oggi sopra una interpellanza da dirigersi al cancelliere, se vuole far comunicazioni alla Camera sullo stato della questione orientale e sull'attitudine presa in proposito dalla Germania.

Pietroburgo 8. Il Regierungsboten pubblica i seguenti già accettati preliminari di pace: la Bulgaria, costituita dal territorio nel quale la popolazione bulgara forma la maggioranza, ed in ogni caso da un territorio non più limitato di quanto lo aveva designato la conferenza di Costantinopoli, sarà elevata a principato autonomo tributario, con governo nazionale e cristiano ed una milizia indigena; truppe turche non potranno stanziare in Bulgaria, toltime alcuni punti che saranno di comune accordo determinati; l'indipendenza del Montenegro deve essere riconosciuta, e gli è assicurato un aumento territoriale corrispondente all'estensione di paese che la fortuna delle armi recò in potere del principato, restando riservata la definitiva demarcazione dei confini; sarà riconosciuta l'indipendenza della Rumenia e della Serbia, assicurando alla prima un soddisfacente indebolimento territoriale, ed alla seconda la rettificazione dei confini; Bosnia ed Erzegovina otterranno un'amministrazione autonoma con soddisfacenti guarentigie per l'avvenire, ed analoghe riforme dovranno introdursi nelle altre provincie cristiane della Turchia europea; la Porta indennizza la Russia per le spese di guerra e per le perdite d'altro genere che ha dovuto sostenere, riservato a posteriori accordi il modo di tale indennizzo sia in danaro, sia in territorio od altro equivalente.

Il Sultano s'intenderà coll'Imperatore di Russia allo scopo di totelare i diritti e gli interessi della Russia nel Bosforo e nei Dardanelli. Come prova dell'accettazione di queste essenziali condizioni, i plenipotenziari turchi si recheranno tosto in Odessa o Sebastopol, per trattarvi i preliminari di pace coi plenipotenziari russi. Tostoché l'accettazione di queste condizioni sarà stata notificata ai comandanti superiori degli eserciti imperiali, si stipuleranno le convenzioni di armistizio in ambi i teatri della guerra, e le ostilità potranno essere provvisoriamente sospese. Ad ambi i comandanti superiori deve essere riservato il diritto di completare le surriportate condizioni, e specialmente di indicare quei punti strategici o fortezze che dovessero esser evitate a cavigione materiale che la Porta accetta le condizioni d'armistizio ed intende realmente di trattare la pace.

Atene 7. Il governo non ordinò ancora la ritirata delle truppe dalla Tessaglia. Sotto Domokos ebbero già luogo piccole scaramucce. Da Salonicco segnalasi l'arrivo della squadra corazzata italiana, sotto il comando del contrammiraglio Monale.

Roma 8. (Ore 10.50 sera). Si fa ora l'imbalzamento del cadavere del Santo Padre. Oggi ebbe luogo una lunga radunanza dei Cardinali residenti qui che sono 38. Dicesi che qualche cardinale abbia combinato l'idea del Conclave a Roma considerandolo una vittoria delle istituzioni italiane. Una decisione definitiva non fu ancora presa. Domani si attendono alcuni cardinali stranieri, molti arriveranno lunedì. La Real Corte e il Governo hanno deciso di partecipare ai funerali del Papa purché si assegnino loro dei posti speciali. Pendono su ciò delle trattative. L'ordine si mantiene sempre perfetto. Oggi molti negozi sono chiusi. Vi è folla a San Pietro.

Londra 8. I giornali consacrano articoli alla morte del Papa, fanno grandi elogi; alle qualità personali di Pio IX; esprimono la speranza che il successore porrà fine alla inimicizia fra il Papato e il Regno d'Italia.

Bucarest 8. Il Senato e la Camera discutendo ieri l'interpellanza sulla Bessarabia, Galati e Brăila diedero spiegazioni confermando le trattative per la cessione della Bessarabia alla Rumenia. Le Camere votarono all'unanimità una mozione contro la proposta russa.

Alessandria 8. La colonia italiana celebrò solenni esequie a Vittorio Emanuele.

Roma 8. I cardinali Bilio, Pecci e di Pietro sono incaricati del governo della Chiesa. Gran parte dei magazzini sono chiusi.

San Vincenzo 7. È partito per Massiglia ed Italia il postale Francia proveniente dal Brasile e dalla Plata.

Roma 8. La Gazzetta Ufficiale dice: Al lutto della cattolicità per la morte di Pio IX si associa il compianto del mondo civile, che vede scomparsa una delle grandi figure del nostro secolo, che impresse orme incancellabili nella storia d'Italia e dell'Europa.

La Gazzetta constata il nobile contegno della popolazione Romana, il suo ossequio rispettoso verso l'Augusto Capo della Chiesa. Dice che da stassera fino al termine della esposizione della salma in San Pietro, i pubblici spettacoli sono sospesi.

Notizie di Borsa.

PARIGI 7 febbraio

Rend. franc. 3 00	73.80	Obblig. ferr. pom.	240.
5 00	109.95	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	74.05	Londra vista	23.15
Ferr. Ion. ven.	171	Cambio Italia	8.38
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Goni. Ing.	55.38
Ferrovia Romana	73	Egitiana	—

BERLINO 7 febbraio

Austriache	452	Azioni	392
Lombarde	134.50	Rendita ital.	74.75

LONDRA 7 febbraio

Cons. Inglese	957.16 a	Cons. Spagn.	125.8 a
" Ital.	731.12 a	" Turco	85.8 a

VENEZIA 8 febbraio

La Rendita, cogli interessi da 1° gennaio da	80.90 a

<tbl_r cells="2" ix="2" maxcspan="1" maxrspan="1" used

